

## Gioco d'azzardo: quando i Comuni coraggiosi vincono

PAOLO BENASSI

Apprendiamo da un articolo apparso sull'Eco di Bergamo il 24 settembre scorso dal titolo eloquente "Gioco d'azzardo e giovani: la piaga dilaga a Treviglio" che la nostra città è fortemente a rischio per quanto riguarda il gioco d'azzardo, *video poker* e *slot machine*, essendo "tra i giovani fenomeno in preoccupante crescita e diffusione". E sempre dallo stesso scopriamo un'iniziativa promossa dalla nostra Amministrazione di prevenzione a questo triste fenomeno. Perfetto. Ma perché tanta timidezza nel contrasto diretto? Da queste pagine da più di un anno proponiamo iniziative poste in essere dai Comuni per combattere il gioco d'azzardo, proposte praticabili ed anche vincenti.

- Il Comune di Bolzano ad esempio ha vinto il ricorso al TAR ed i bar entro i 300 metri dai luoghi sensibili dovranno togliere le *slot machine* installate.
- Il Comune di Lecco ha imposto come orario massimo di chiusura per esercizi dedicati completamente al gioco la mezzanotte, mentre i bar che ospitano le macchinette potranno rimanere aperti oltre quest'orario, ma le *slot* dovranno essere spente.
- I Comuni di San Benedetto del Tronto, Soliera (MO), Dervio (LC), Cerro al Lambro (MI) hanno ufficializzato sconti sulla TARES dal 30% al 50% per gli esercizi pubblici che non ospiteranno *slot machine* ed altri giochi che promettono premi in denaro.

La prevenzione è importante, lo condividiamo, ma richiede tempi lunghi. Iniziative praticabili e di risultato immediato ci sono. A quando anche a Treviglio?

### Punti di vista

PEZZONI NON SA  
COSA FARSENE  
DEL FORO BOARIO...

SARÀ PER QUESTO  
CHE VUOLE  
VENDERLO?



ALLEVI

## Slot, chi è causa del suo mal...

CARLA BONFICHI

Siamo contenti che all'inizio di ottobre anche il Sindaco di Treviglio abbia firmato la proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela della salute dai rischi derivanti dal gioco d'azzardo.

Da tempo e in buona compagnia «iTrevgliesi» insistono su questo argomento. A partire da febbraio 2012 abbiamo dedicato un articolo su ognuno dei giornali distribuiti (e questo numero non fa eccezione) e altri 8 articoli sul nostro sito sono stati distribuiti in questi mesi attraverso la *newsletter*.

La questione era stata posta all'attenzione del Consiglio comunale all'inizio del 2012 con un ordine del giorno da PD e lista ABS per impegnare il Sindaco e la Giunta a presentare in tempi brevi un regolamento comunale per le case da gioco.

Nel giugno 2012, su proposta della consigliera Simona Bussini del PD, è stata approvata una mozione che impone agli affittuari di locali di proprietà del Comune il divieto di installare macchine per il gioco d'azzardo.

Ma allora perché nel bar di piazza Cameroni continuano a tintinnare le *slot*?

Nella seduta del 19 marzo scorso il Consiglio comunale di Treviglio ha approvato all'unanimità l'adesione al "Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo", dietro proposta della consigliera di minoranza Ariella Borghi e Daniela Ciocca.

Tutti uniti quindi per contrastare questa "tassa della speranza" come l'ha chiamata Giuseppe Pezzoni, il quale invita i cittadini a "recarsi in Municipio e sottoscrivere la proposta" e pensa a "momenti di formazione nelle scuole per rendere consapevoli, dai piccoli ai grandi, il livello di rischio legato al gioco".

Bene. Molto bene.

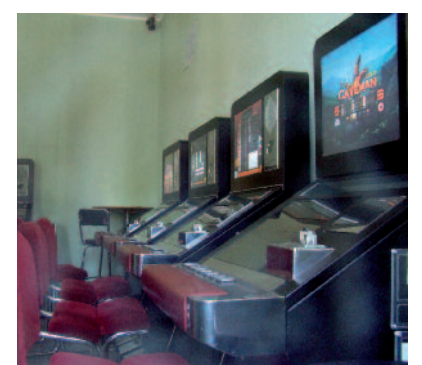
Ma perché allora dobbiamo avere sale *slot* in locali di proprietà comunale?

Quale è la coerenza del gesto di firmare una proposta di legge se poi, per soldi, si accetta che queste "macchinette" trovino posto in casa nostra?

Diventa come per le sigarette: lo Stato obbliga i produttori a scrivere sui pacchetti "Il fumo uccide" e poi ricava risorse ingenti dalla vendita.

Qui è lo stesso: il Comune sottoscrive il fatto che "le *slot* ti portano sul lastrico" e poi incamera soldi da chi le installa.

La lotta alla diffusione della ludopatia imporrebbe di rivedere anche gli accordi già sottoscritti, come quello con i gestori del bar Mercato.



## Treviglio solidale

A seguito della pubblicazione sul nostro periodico in data 13 maggio 2012 di un articolo dal titolo "Il fango e la penna" era insorta, avanti al Giudice della Udienza Preliminare presso il Tribunale di Bergamo, una controversia giudiziaria tra il sig. Graziano Quadri, autore dell'articolo, ed il giornalista Fabio Conti.

Siamo lieti di poter informare l'avvenuta composizione della controversia, avendo il sig. Quadri chiarito di non avere avuto alcuna intenzione di ledere la reputazione del sig. Fabio Conti.

PAOLO BENASSI

Nel programma elettorale proposto da PdL e Lega Nord, c'era un capitolo dedicato a "Treviglio solidale": conteneva tutte le promesse elettorali in materia di società civile, servizi sociali, solidarietà. Siamo andati a rileggerlo. E abbiamo visto che le promesse sono rimaste tali. Si parlava, tra le altre cose, di promuovere:

- "interventi di *housing sociale*";
- "sperimentazioni di *partnership* tra pubblico e privato per la gestione di servizi alla persona";
- "uno sportello badanti e uno sportello unico per anziani e disabili";

- "alloggi per anziani non autosufficienti";
- e di cercare "contributi nazionali e regionali per la realizzazione di case per giovani coppie".

Fino ad ora non abbiamo visto realizzare nulla di quanto promesso. Può darsi che non siamo abbastanza informati. Può darsi che i progetti siano ancora *in itinere*. Certo è che bisognerà accelerare "di brutto", se nei 30 mesi che rimangono si vuole realizzare qualcosa di quanto promesso.

In realtà, per quanto riguarda l'associazionismo, qualcosa è stato fatto. Il programma parlava di un "rafforzamento della collaborazione con le associazioni presenti sul territorio".

Quello che è stato fatto sono tagli ai fondi per le realtà del privato sociale della nostra città, che in alcuni casi hanno portato alla cancellazione dei loro servizi:

- tagliati € 10.000 al consultorio "Centro per la famiglia";
- tagliati € 20.000 all'associazione "Il Girasole" per il progetto sul disagio psichico;
- tagliati € 5.000 allo Sportello donna della cooperativa "Sirio CSF";
- tagliati € 5.000 al CIT, Centro per l'Integrazione Treviglio;
- tagliati € 13.000 all'Opera Nomadi;
- tagliati € 75.000 alla cooperativa "Spazio giovani" per il progetto Ulisse.

## Migrazioni. Bravo, Bruno!

FRANCESCO LINGIARDI

Bruno Goisis è un nostro concittadino e un tipo tosto. Con la moglie Daniela ha lavorato alcuni anni come volontario in Africa e, quando parla di migrazioni, non parla a vanvera.

Bruno è anche presidente della Cooperativa sociale Ruah, che a Bergamo si occupa di accoglienza e integrazione dei migranti. Il sito della cooperativa, [www.cooperativaruah.it](http://www.cooperativaruah.it), dice che la parola ebraica *ruah* è condivisa dalle religioni ebraica, cristiana ed islamica e significa "soffio, spirito".

Ma le parole di Bruno si sono abbattute come un vento gagliardo nel richiamare l'incapacità a prendersi cura di chi è in difficoltà una volta

passato il momento di massima sensibilità seguendo le telecamere puntate sui barconi della disperazione. È successo più volte in questi anni. Succederà con le persone coinvolte nei fatti di Lampedusa.

Nella lettera a «Il Popolo Cattolico» di sabato 19 ottobre, Bruno ricorda tre momenti nei quali ha partecipato ad incontri istituzionali con il Prefetto e gli amministratori comunali della nostra provincia per trovare una soluzione ai profughi "con l'idea di non aprire grandi centri di accoglienza ma di preferire una ricezione diffusa e capillare su tutto il territorio bergamasco, 2 o 3 persone in ogni Comune". Tutto sommato un peso affrontabile in qualsiasi paese o cittadina della provincia.

Ma in tutte queste occasioni (estate 2011, di-

cembre 2012, ottobre 2013) il Comune di Treviglio si è tirato indietro e noi cittadini non abbiamo mai saputo niente dell'ignavia dei nostri amministratori che hanno detto no a 3 persone (dicasi 3) in una città che ne conta 30.000.

Di questo li chiamiamo a rispondere. Non ci importa se siano di destra o di sinistra. Devono decidere se restare umani una volta esaurite le chiacchiere.

Bruno ricorda l'accoglienza del Sindaco di Gene ai primi profughi: "Da oggi sono anche il vostro Sindaco, se avete bisogno di qualcosa la mia porta è aperta anche per voi". Bravo Sindaco di Gene.

E bravo Bruno, che ci hai ricordato che una politica diversa è possibile.

**iTrevigliesi**  
fatti persone

Periodico di informazione, cultura e annunci di e per Treviglio

ANNO 9 NUMERO 3

chiuso in tipografia il 28.10.2013

diffuso gratuitamente in 12.000 copie

**editore** Associazione "iTrevigliesi"

**redazione / pubblicità / amministrazione**

via F. Cavallotti, 20 – Treviglio

tel 0363.301366 fax 0363.562901

redazione@itrevigliesi.it

**registrazione Tribunale di Bergamo**

n. 13 del 13 marzo 2001

**direttore responsabile** Ezio Locatelli

**redazione** Paolo Benassi, Davide Beretta, Alessandro Biemmi, Carla Bonfichi, Daniela Ciocca, Francesco Lingiardi, Gabriele Lingiardi, Paolo Pirola, Franco M. Sonzogni, Vincenzo Rizzo

**grafica** Franco M. Sonzogni

**stampa** ZeroQuattroLab, Treviglio BG

## Viabilità e traffico

FRANCO SONZOGNI

Le sono attività amministrative che hanno molta visibilità, mentre altre ne hanno decisamente meno. Il settore di lavori pubblici è tradizionalmente uno di quelli su cui si concentra l'attenzione, perché la manutenzione delle strade, per fare un esempio, influisce sulla vita di ogni cittadino che, forse proprio a partire dal numero di buche che incontra sul percorso verso casa, decide quanto l'Amministrazione comunale sia efficiente.

Vogliamo però tornare su una questione che ci sta a cuore: la paternità delle opere che stanno cambiando l'aspetto della nostra città, quelle che il sindaco Pezzoni ha definito "improvvide", in quanto avviate a ridosso della scadenza del mandato della giunta Borghi, e sulle quali l'assessore Mangano indice conferenze stampa per ricordare quanto sono bravi gli amministratori attuali, che hanno lasciato che le rotonde sulla ex statale 11 arrivassero a compimento.

Anche la rotonda all'altezza di via Cavallotti/via Pontirolo ha potuto vedere la luce grazie agli stanziamenti effettuati per le due rotonde principali. Anche la futura rotonda su via Bergamo, all'incrocio con via Padova, nasce come completamento delle opere di urbanizzazione di quell'area, iniziate anni fa.

Insomma, alla creatività di Mangano in questi anni possono essere ascritte le due messe in sicurezza dei passaggi pedonali in piazza Insurrezione e allo sbocco di via Anita Scotti sulla statale. Ben poca cosa per giustificare tutte quelle conferenze stampa, delle quali la stampa locale ci dà rendiconto pressoché settimanale.

Ormai abbiamo rinunciato alla speranza di conoscere quale sia l'idea di città che guida le scelte della giunta Pezzoni. A metà del tempo a disposizione, ancora non si vede l'ombra di un progetto di ampio respiro, che possa segnare in meglio il futuro di questa città.

Mancano i soldi? Non ce n'erano neanche nel quinquennio precedente, eppure qualche opera significativa è stata avviata e poi portata a termine.

Manca invece una visione complessiva, elaborata da questa Amministrazione. Ma forse è un bene, perché altrimenti dovrebbero tenere fede ad un'altra promessa elettorale, quella di coinvolgere i cittadini nelle decisioni e nelle scelte. Troppo faticoso.



## Interporto? No!



DANIELA CIOCCA

Mitridate VI, re del Ponto, usava assumere in piccole dosi diversi veleni per diventare immune e tutelarsi così dal pericolo di essere fatto fuori per avvelenamento. La tazzina di caffè di Sindona aveva illustri e storici precedenti.

Una cosa simile sta succedendo con l'interporto: qualche stratega della comunicazione ha deciso prima di stare zitto zitto, lasciandoci nel limbo, e adesso di somministrarci a piccole dosi il progetto, così che ci facciamo il callo a prenderlo in considerazione, anzi, a ritenerlo assolutamente necessario per lo sviluppo del nostro territorio, anzi ancora — bum! — a considerarlo una occasione storica. Da non perdere.

A ottobre il progetto silente dell'interporto ha fatto la sua comparsa su un settimanale locale, in concomitanza con l'Assemblea di Confindustria, che si è tenuta al Palafacchetti l'8 ottobre scorso.

Pochi dati, cifre e questioni massicce:

- l'interporto interessa 600.000 metri quadrati, parte in territorio di Caravaggio, Comune che lo sostiene a spron battuto, e parte in territorio di Treviglio, Comune che se ne sta zitto zitto. Nemmeno in campagna elettorale la attuale maggioranza vi ha fatto cenno: silenzio e *nonchalance*. Nei suoi NO, l'interporto non c'è. Dobbiamo dedurre che c'è nei suoi SÌ, salvo smentita

che accoglieremmo, nel caso, con vero piacere;

- € 200 milioni la stima del fabbisogno finanziario per la sua realizzazione;
- si tratta di un "centro intermodale" che sorgerà tra la Bre-BeMi e la ferrovia, funzionale all'integrazione del trasporto su ferro con quello su gomma. Benissimo: solo che a noi trevigliesi è destinata tutta gomma, con file e file di camion che scaricheranno merci dai treni o ce le porteranno;
- anche noi avremo il mare, quindi, ma un mare di traffico (espressione copiata dal settimanale locale di cui sopra). Insomma, una bellezza. Immaginate anche file di capannoni (di cui sentivamo la mancanza visto che siamo già pieni di capannoni vuoti), auto *parking* di grandi dimensioni, piantagioni di *container* e di gru che li spostano e una occupazione (posti di lavoro) limitata numericamente e legata soprattutto alla logistica. Altro che terziario avanzato, reti e autostrade del sapere!
- è previsto nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del 2004, piano scadutissimo, e recepito obbligatoriamente nei PGT comunali. Ma non è mai stato prescrittivo. Tradotto: non è obbligatorio realizzarlo;
- è stato l'incubo ambientale di mezza provincia. A Montello se ne sono liberati dopo anni e anni e stanno ancora stappando lo *champagne*. A Levate pareva arrivare e poi non se ne è fatto più nulla. Ed eccolo qui piazzato sulla nostra testa.

Ora attendiamo lumi: che si riprenda pure a parlarne, è meglio. Perché ormai è dimostrato che nel silenzio e nella distrazione di massa possono arrivare le cose più sgradite e ambientalmente più impattanti.

## Emergenza lavoro, il problema da risolvere

VINCENZO RIZZO

*Scrivere sulla questione lavoro oggi è un po' come scrivere di cose che tutti sanno e sulle quali poco è possibile fare.*

Ma la questione è così significativa che abbiamo tentato di fare un approfondimento sulla situazione a Treviglio.

Poiché penso che conoscere i numeri della crisi sia la cosa più utile, ho incontrato i tre responsabili sindacali della città, ai quali ho posto una serie di domande per definire i contorni occupazionali a Treviglio.

Purtroppo non sono nella disponibilità del sindacato numeri di dettaglio riguardanti gli occupati, i cassintegrati, i lavoratori in mobilità e quelli in cerca di occupazione che sono il vero termometro, ma è stato comunque possibile raccogliere un dato di gravità impressionante che riguarda gli accessi al lavoro. Questo dato dice che nel primo trimestre 2013 gli accessi al lavoro sono diminuiti del 13% rispetto al corrispondente periodo del 2012, e nel secondo semestre la decrescita è salita addirittura al 17%! Nel commentare questo dato di per sé gravissimo, Stefano Previtali faceva notare che il dato è ancor più preoccupante se si tiene conto del fatto che la durata delle assunzioni a tempo determinato tende a diminuire e quindi aumenta il numero degli accessi: nonostante questo il decremento è impressionante.

Altro dato che documenta la gravità della situazione è quello della mobilità che, dopo essere cresciuta negli ultimi 2 anni del 15% (2011) e del 20% (2012), a luglio del 2013 ha quasi raggiunto il totale degli accessi realizzati nell'intero 2012!

Dal punto di vista qualitativo, sia Previtali che Francesco Breviaro convengono nel ritenere che la crisi investe ogni settore senza alcuna eccezione, ed ha raggiunto negli ultimi periodi anche il commercio, che è sempre l'ultimo settore ad essere coinvolto nelle ciclicità delle crisi. Sulla dimensione delle aziende che maggiormente risentono della crisi i due sindacalisti, riportando anche il parere di Pippo Fortarezza, sono concordi nell'individuare nella piccola impresa la struttura maggiormente colpita e meno tutelata dagli ammortizzatori sociali.

Ho posto alla fine una domanda sul ruolo dell'amministrazione locale. Pur convenendo

che la dimensione del problema è tale da poter avere soluzioni solo da iniziative e interventi della politica nazionale, hanno però fatto riferimento ad uno stanziamento di € 90.000 deciso dal Comune di Treviglio a sostegno di quelle imprese che avessero assunto cittadini di Treviglio. Su tale stanziamento, consumato per soli € 20.000 (e quindi ancora disponibile per la differenza), lanciano la proposta di rendere il sindacato parte attiva nel fornire indicazioni per l'utilizzo di questo fondo. Cioè, a partire dalle informazioni raccolte sullo stato di salute delle aziende attraverso i propri iscritti, costruire una vera e propria mappa delle disponibilità da fornire alle competenti autorità trevigliesi, sinergia questa fino ad oggi non messa in pratica.

Terminato l'incontro con i rappresentanti sindacali, che ringrazio, ho approfondito successivamente la ricerca su questo fondo per scoprire che in realtà è uno stanziamento molto ridotto rispetto a quanto avvenuto negli anni precedenti in cui gli stanziamenti erano molto maggiori (circa € 200.000 nell'ultimo anno della precedente Amministrazione) e, soprattutto, tutti utilizzati.

Mi viene in mente a questo proposito una dichiarazione del consigliere comunale Giusani, che recitava più o meno così: "Le buone Amministrazioni non fanno solo buoni progetti, ma li sanno realizzare!". Forse in questo caso non solo era poco buono il progetto (perché ridurre il fondo, se il bisogno è aumentato?), ma anche la sua messa in pratica!



## Se è buona, allora usiamola



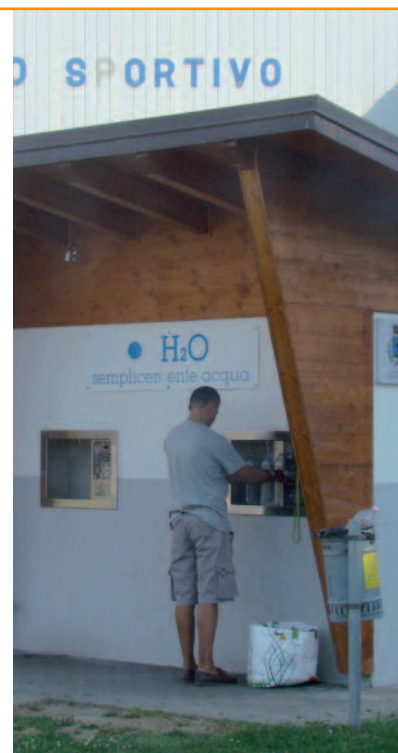
cco un'ottima pubblicità edita da [www.comune.treviglio.bg.it](http://www.comune.treviglio.bg.it). "L'acqua di Treviglio è potabile, garantita e controllata. Bere l'acqua del rubinetto fa risparmiare e fa bene all'ambiente". Bene, benissimo.

Allora, domanda n° 1: perché a Treviglio la casetta dell'acqua ancora non c'è? E domanda n° 2: perché il Comune di Treviglio non ne installa almeno una (il progetto c'era già), come invece hanno fatto Arcene, Calvenzano, Casirate d'Adda e Mozzanica?

La casetta dell'acqua fa precipitare le quantità dei rifiuti in plastica e abbatte i costi degli utenti. Non lo diciamo noi, lo dicono i dati.

**-11.000.000 di  
bottiglie di plastica  
all'anno da smaltire**

**-€ 1.916.250  
di spese  
per i trevigliesi**



## La Provincia gela la Giunta: l'area è inedificabile

**Si addensano nuove nubi sul progetto di polo socio-sanitario privato alla Geromina**

ADELE MATILDE  
TURA

“*S*i invita codesto Comune ad astenersi dal dare attuazione alla convenzione edilizia per la realizzazione e gestione di una struttura socio-assistenziale e sanitaria”.

Lapidarie e inequivocabili le parole della Provincia di Bergamo, che invita l'Amministrazione comunale di Treviglio a non dare seguito alla convenzione firmata dalla giunta Pezzoni con la società Blister srl nel settembre 2012.

Tale convenzione prevedeva l'edificazione nella frazione Geromina di una megastruttura socio-sanitaria privata da 300 posti, negozi, un centinaio di bilocali, polo scolastico privato, auditorium per un totale di oltre 44.000 metri quadri di costruzioni e 50.000 metri cubi di cemento in un'area che fino a poco tempo fa apparteneva al Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Geradadda. Un intervento stimato intorno ai 30 milioni di Euro per i quali, a garanzia degli obblighi assunti con il Comune di Treviglio, gli imprenditori proponenti hanno prestato garanzie finanziarie per soli 250 mila Euro diluiti in 10 anni.

Sin dalla presentazione dell'opera, avvenuta tramite conferenza stampa, sono emerse numerose criticità, evidenziate e segnalate in più riprese e in più occasioni all'Amministrazione comunale dai cittadini, dal Comitato di quartiere Geromina e dalle associazioni ambientaliste.

1. Impatto ambientale devastante in una zona che conserva ancora un elevato pregio naturalistico, con il raddoppio delle possibilità edificatorie originariamente previste nel PGT senza che neanche

il progetto — un *unicum* in tutta la Regione — sia stato esaminato dalla Commissione del paesaggio, ad esempio.

2. Parte dell'area risulta classificata dalla “Carta della fattibilità geologica” come “geomorfologicamente attiva”, per la quale sussiste pericolo di smottamenti e cedimenti.

3. Notevoli problemi viabilistici determinati da un incremento stimato di circa 1.000 autoveicoli al giorno su strade di accesso tortuose, dove non sempre è possibile la percorrenza a doppio senso di marcia.

4. “Rischio di ghettizzazione dell'utenza” denunciato dai Servizi sociali che hanno manifestato fortissimi dubbi circa l'opportunità di addensare in uno spazio circoscritto così numerose ed eterogenee situazioni di fragilità.

A tutte queste criticità si aggiunge ora la preclusione urbanistica riguardante l'area destinata al progetto, dal 2004 vincolata dall'art. 66 delle Norme di attuazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale, che non ammette alcun insediamento.

La Provincia, rispondendo al Comitato di quartiere Geromina e a Legambiente che, coordinati dall'architetto Antonio Maraniello, hanno avanzato richiesta di verifica della legittimità del progetto, dichiara che l'area individuata è “vincolata a riqualificazione paesistica e ambientale” e, pertanto, su di essa non è consentito nessun tipo di edificazione.

In base a tali disposizioni le perplessità sollevate dal Comitato di quartiere Geromina e da Legambiente hanno trovato pieno riscontro: la convenzione stipulata con la società Blister srl e la relativa delibera di Giunta risultano quindi illegittime, e devono immediatamente essere annullate onde non esporre il Comune di Treviglio a sanzioni applicabili dagli Enti di controllo.



**Mettiamo a confronto i due progetti socio-sanitari proposti in tempi diversi nell'area della Geromina, per evidenziare il diverso impatto previsto sul territorio**

### Progetto 2005 (Vema)

#### Struttura privata per disabili

Superficie terreno: mq 43.000

Superficie lorda di pavimento: mq 8.000

Cubatura: mc 26.400

Residenza sanitaria disabili (RSD): 40 utenti (24H)

Centro diurno disabili (CDD): 30 utenti

Centro Socio Sanitario (CSS): 10 utenti (24H)

Centro Socio Educativo (CSE): 20 utenti

Centro sollievo (CAR): 10 utenti

### Progetto 2012 (Blister)

#### Centro socio sanitario privato

Superficie terreno: mq 43.000

Superficie lorda di pavimento: mq 17.500, esclusa struttura di vendita

Cubatura: oltre mc 50.000

Centro diurno integrato (CDI): 40 utenti

Servizio integrato notturno

Residenza sanitaria anziani: 30 utenti

Nucleo stati vegetativi: 20 utenti

Hospice: 24 utenti

Residenza sanitaria sperimentale Alzheimer: 38 utenti

Residenza protetta (96 alloggi bilocali nuclei familiari auto-sufficienti): 200 utenti

Asilo 15 utenti, farmacia, 2 ambulatori medici, 5 poliambulatori monospécialistici, Sala polivalente capacità ricettiva fino a 100 posti

Ambienti vari accoglienza medici

Padiglione gestione servizi

Polo scolastico insegnamento professionale: 200 utenti

4 negozi di vicinato

## Il parco che non c'è

DAVIDE BERETTA

**P**er quanto l'inizio di un mandato possa essere scoppiettante, ogni Amministrazione ha le sue grane da risolvere. Capita di poter scaricare la colpa su chi è venuto prima, può succedere invece di dover portare il peso di una difficile soluzione senza poter ricorrere a parafulmini: l'inquinamento della falda da cromo esavalente e la disputa in corso per affrancare la Cava della Vailata dalla discarica di amianto ne sono un chiaro esempio.

Passare per chi non riesce a circoscrivere il problema o, peggio, per chi mette le premesse di un inquinamento "per sempre" del proprio territorio non mette a proprio agio con se stessi e con la gente. La memoria ci porta subito a quanto è successo nel Casertano per il guadagno di pochi delinquenti e l'incuria di molti indifferenti.

Cromo esavalente e discarica di amianto sono argomenti citati come ambiti di impegno nel programma elettorale Lega Nord-PdL per il quinquennio 2011-2016. A fasi alterne emergono sulla cronaca locale e, almeno sull'amianto, l'attenzione è alta.

Sui parchi il discorso è "leggermente" diverso...

Il programma PdL-Lega già citato si impegna a passare da aiuole ed aiuolette ad un nuovo grande polmone verde con "percorsi vita" a nord della città e a sud sotto forma di parco sportivo e, all'interno della città, nelle zone destinate a parcheggio multipiano, ad una trasformazione del piano strada a verde attrezzato.

Il verde è colore leghista e sull'argomento occorre "sparare" alto, dando prova di "celodurismo" ecologico.

La realtà è purtroppo diversa.

Nella passata Amministrazione, ragionando con senso pratico di "aiuole ed aiuolette", si sono aggiunti 44.000 mq e 1.000 alberi, mettendo sotto manutenzione una superficie verde complessiva di 290.000 mq.

Il Bosco del Castagno al Cerreto non è certo Central Park a Manhattan, ma meglio che il nulla realizzato ad oggi e il nulla progettato ad oggi per domani da questa Amministrazione.

L'intenso lavoro dell'amministrazione Pezzoni si è concentrato più nel tentativo di vendere (UPIM, Foro boario, aree nella zona del Bollone, case di via XX Settembre, Caffè letterario), rassegnandosi più volte ad un flop.

Equivalentemente impegno non si è certo sviluppato sul verde, visto che gli atti concreti sono stati la riduzione del 30% dell'area del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) ed il progetto della nuova fiera a sud della ferrovia, che sostituirà il prato con dei capannoni (perché questo è quello che serve ad una fiera).

Vista la pomposità del programma iniziale non credo basti il rinnovo dell'erba nei giardini di viale Battisti.

In realtà una valorizzazione del verde c'è stata: da un terreno incolto un'area del Bollone diventerà terreno colto perché sarà la sede della scuola filo-ciellina. Peccato che l'area sia stata ceduta ad un quarto del valore iniziale (€ 568mila anziché 2400mila) e con gli oneri di urbanizzazione a carico di noi cittadini. Sottrarre al pubblico per favorire il privato. Un Robin Hood al contrario, anzi un Robin Flop.

### Dal programma elettorale di Giuseppe Pezzoni

#### 7. TREVIGLIO È CITTÀ VERDE

*La qualità della vita è vivere in armonia con sé, con gli altri e con l'ambiente.*

*L'Amministrazione non dovrebbe attivarsi solo in situazioni di assoluta straordinarietà, con interventi dettati dall'urgenza ma un costante e permanente monitoraggio sollecitato da politiche ambientali chiare e continue pubblicizzando i risultati sempre a tutti i cittadini.*

*Ciò vale anche per l'annoso problema del cromo esavalente presente nelle nostre acque; continueremo a sollecitare la vicinanza di Regione Lombardia, che ha stanziato 5 milioni di euro per contribuire a risolvere la questione, installando tra l'altro barriere depuratrici in quel di Ciserano che fermeranno a monte il percorso della sostanza nociva.*

*Quanto all'ambiente, intendiamo superare la pratica di realizzare aiuole ed aiuolette (pur godibili) sparse nella città; puntiamo anche e soprattutto a un nuovo grande polmone verde con percorsi vita ed a destinazione sportiva, che potrebbe essere individuato a Nord della città e a Sud sotto forma di "parco sportivo". All'interno della Città, nelle zone destinate a parcheggio multipiano, prevederemo la trasformazione del piano strada a verde attrezzato.*

*Ci impegneremo per ribadire l'assoluta contrarietà della popolazione e dell'Amministrazione Comunale alla destinazione di "discarica" di qualsivoglia genere di materiale nella già esistente Cava Vailata in zona Sud.*

**Per non perderci di vista:  
www.itrevigliesi.it**

**vai sul sito e iscriviti alla newsletter:  
riceverai aggiornamenti periodici  
nella tua e-mail**

**oppure seguici su Facebook  
(cerca: iTrevigliesi, fatti e persone)**

**o su Twitter (@iTrevigliesi)**

**Sostieni «iTrevigliesi»  
con un versamento sul conto corrente  
IBAN IT57 X088 9953 6410 0000 0066 609**

# Scuola di CL: terra promessa, terra concessa

DAVIDE BERETTA

Alla fine chi era destinato a vincere ha vinto. A cavallo tra settembre ed ottobre la scuola San Martino (ora ospitata in via Casnida) si è aggiudicato il bando del Comune per un'area di 4785 mq al Bollone. Hanno vinto loro, sbaragliando la concorrenza fatta di nessun altro. Hanno vinto loro nonostante il bando sia stato creato apposta per loro. Questa Giunta ha consentito loro di arrivare alla terra promessa senza troppi intralci burocratici ed economici.

Sponderanno € 568.000 per l'acquisto e € 0 per gli oneri urbanizzativi.

Suppongo abbiano fatto un buon affare e ben tutelato i loro interessi.

Ma vale lo stesso per chi doveva tutelare gli interessi dei cittadini trevigliesi proprietari dell'area?

Cosa concludereste sapendo che quell'area era stimata € 2.400.000 (in edilizia residenziale libera e convenzionata), più un valore di circa € 578.000 Euro di oneri di urbanizzazione (stimati tra primari e secondari attorno ai € 35/mc), da questa stessa Amministrazione nella precedente asta del febbraio 2012?

Nella sostanza alla scuola San Martino è stato chiesto di pagare solo un importo pari agli oneri di urbanizzazione per avere l'intera area in omaggio.

Perché l'amministrazione Pezzoni si è comportata così?

Facciamo tre ipotesi.

**1.** La Giunta sostiene che era necessario insediare una scuola in quell'area, prevedendo un aumento della popolazione. "Non abbiamo fatto un bando *ad hoc* per la scuola San Martino, volevamo solo vendere un'area da destinare ad una scuola che servisse quel nuovo quartiere" dice Sabrina Vailati, assessore al Bilancio.

Ma non sarà così, perché questa scuola non è una scuola statale e non è una scuola di territorio. Chi ci va sa che i criteri di scelta della scuola sono legati alla particolare "impostazione educativa" (lo ha detto Umberto Ghilardi, responsabile CL di Treviglio) o al lasciarsi affascinare dal "metodo educativo di don Giussani" (lo ha detto Beppe Rivoltella, presidente della scuola San Martino). Chi ci va, sa che deve pagare la quota richiesta e che troverà gente che ha fatto scelte omogenee. Nessun problema, ognuno sceglie liberamente ed ogni scelta è degna, ma una scuola di territorio è cosa ben diversa ed un Assessore dovrebbe esserne consapevole.

No, questa non è un'argomentazione che tiene.

**2.** Certo non sfugge che l'area politica di riferimento ciellina è solidale con l'attuale Amministrazione comunale. I comuni convincimenti sulla



sussidiarietà tra pubblico e privato possono aver fatto breccia nella sensibilità del Beppe Pezzoni dirigente ai Salesiani, ma non credo possa bastare per giustificare uno sconto così consistente.

**3.** Il motivo più verosimile è che alla giunta Pezzoni servono soldi. Subito. Sono disposti a ricavarne meno di quanti se ne potrebbero ottenere da quell'area di 5.000 mq, purché entrino rapidamente.

Ma quei "geni" dell'economia che si sono opposti alla vendita delle farmacie nella passata Amministrazione e hanno confermato la loro scelta con la nuova amministrazione Pezzoni, resisi conto che ora le farmacie valgono una *cippa lippa*, non ci staranno vendendo tutto a prezzi stracciati, pur di fare rapidamente cassa?

Speriamo che i prossimi due anni e mezzo di questa Amministrazione passino come un missile.

## Asta febbraio 2012

Bollone		Acquisto area			Oneri urbanizzativi	
Lotto n.	mq	mc	€/mq	importo	€/mc	oneri
D3A	1.316	3.983	178	710.549	35	140.517
D3B	1.316	3.983	178	710.549	35	140.517
D3C	1.341	4.218	116	489.319	35	148.821
D3D	1.341	4.218	116	489.319	35	148.821
<b>Totale</b>	<b>5.314</b>			<b>2.399.737</b>	<b>+</b>	<b>578.675</b>

## Asta agosto 2013

Bollone					
Lotto n.	mq	importo	oneri		
D3A					
D3B					
D3C					
D3D					
<b>Totale</b>	<b>4.785</b>	<b>567.600</b>	<b>+</b>		<b>0</b>

## Le liste d'attesa negli ospedali e la trasparenza nella pubblica amministrazione

ALESSANDRO BIEMMI

La sanità, come gran parte della pubblica amministrazione, è affetta dal virus della scarsa trasparenza. I tanti problemi con cui i cittadini fanno i conti quando si rapportano ai servizi sanitari pubblici del nostro Paese sono contraddistinti da un comune denominatore: opacità della amministrazione sanitaria da cui consegue disorientamento e confusione da parte del cittadino utente. E, in sostanza, difficoltà nel veder rispettati i propri diritti, innanzitutto quello all'accesso al Servizio sanitario nazionale, garantito dalla nostra Costituzione.

A mostrarlo con dati evidenti è il "1° Rapporto sulla trasparenza nei servizi sanitari", promosso da Cittadinanzattiva con il sostegno del Servizio Anticorruzione e Trasparenza (SaeT) del Dipartimento della Funzione Pubblica. Il Rapporto ha preso in esame 1544 segnalazioni giunte a Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato, e raccolte nell'ambito del XII Rapporto PIT Salute (PIT è l'acronimo di Progetto Integrato di Tutela, perché il servizio si sforza di mettere in atto strategie di tutela integrata, tanto per quanto riguarda i soggetti coinvolti (pubblici, privati, professionali, sociali), quanto per le procedure adottate (giurisdizionali, amministrative, sociali)).

Il PIT Salute è una struttura di servizio del Tribunale per i diritti del malato, mirato a fornire al cittadino informazioni, orientamento e assistenza mediante punti-rete sul territorio. Attraverso il servizio PIT Salute, il Tribunale per i diritti del malato promuove una tutela integrata dei diritti, mettendo in campo tutte le modalità di tutela più efficaci ed appropriate al fine della risoluzione dei problemi presentati a seconda delle opportunità, vale a dire: azione legale, amministrativa, tutela sociale, conciliazione, consulenza di esperti, denuncia pubblica, anche in combinazione tra loro.

Le segnalazioni fanno riferimento a quattro ambiti: assistenza territoriale, assistenza ospedaliera, liste di attesa ed invalidità, ossia quelli più direttamente colpiti dal fenomeno della scarsa trasparenza. Quest'ultima, infatti, interessa in media oltre la metà delle segnalazioni (52%) dei suddetti ambiti, con punte del 67% per l'assistenza ospedaliera, del 65% per l'assistenza territoriale, del 64% per le liste di attesa, e del 35% per l'ambito invalidità.<sup>1</sup>

Veniamo a noi: il fenomeno delle liste d'attesa è vecchio come la sanità. Di anno in anno lo registriamo puntualmente in cima alle preoccupazioni dei cittadini. Due volte su tre, quando un cittadino segnala un problema di liste d'attesa, esso ha origine nella mancanza di trasparenza della struttura a cui si è rivolto.

Negli ultimi anni, il dibattito pubblico è stato molto caratterizzato da questi temi, limitandosi spesso, però, ad impressioni, generalizzazioni ed aneddoti. Tuttavia, se vogliamo davvero compiere dei passi avanti nella valutazione della trasparenza, della qualità e della appropriatezza dell'azione amministrativa, non ci appaiono sufficienti né la polemica indifferenziata verso la politica o le istituzioni né le operazioni di semplice camuffamento normativo e/o burocratico. C'è bisogno di una raccolta di informazioni più analitica e sistematica, attraverso le segnalazioni dei cittadini ed il loro coinvolgimento nei sistemi di valutazione. E, allo stesso tempo, di una accresciuta incidenza della parte "civica" nei sistemi di governance pubblici.

Le difficoltà inerenti le lunghe liste d'attesa per accedere ad esami, visite ed interventi chirurgici sono la prima voce (74,3%); il maggiore ricorso all'*intramoenia* a causa proprio dei tempi eccessivi nel pub-



blico (15,4%) e l'insostenibilità dei costi dei *ticket* (10,3%). Il 37,2% delle segnalazioni riguarda gli esami diagnostici, mentre il 29,8% fa riferimento a visite specialistiche. Un'altra parte rilevante delle segnalazioni (28,1%) si concentra attorno alle richieste di ricovero per intervento chirurgico, mentre quasi il 5% rappresenta gli accessi per terapie oncologiche, quali chemioterapia e radioterapia.<sup>2</sup>

Il Servizio sanitario appare inaccessibile, decide chi curare utilizzando il criterio cronologico, "chi prima arriva, meglio alloggia". Una scelta realizzata di fatto attraverso un taglio del Fondo Sanitario Nazionale orizzontale senza precedenti, pari ad oltre 30 miliardi di Euro nel periodo 2013-2015. Un definanziamento che ha obbligato i cittadini a farsi carico delle cure a costi sempre maggiori o a rinunciare, e sostituito dall'assistenza prestata dalle famiglie, pilastro reale del sistema di *welfare*, nei confronti delle quali lo Stato ha attuato una vera e propria delega assistenziale.

### Tempi di attesa POLIAMBULATORIO Ospedale Treviglio<sup>3</sup>

	nel giorno stesso	entro 7 gg	entro 16 gg	entro 30gg
Prima visita neurologica	0%	0%	0%	100%
Prima visita cardiologica	0%	0%	50%	100%
Prima visita dermatologica	0%	0%	0%	100%
Prima visita endocrinologica	0%	40%	40%	100%
Prima visita gastroenterologica	0%	0%	0%	100%
Prima visita oculistica	0%	0%	43%	100%
Prima visita ortopedica	0%	100%		
Prima visita urologia	0%	50%	50%	100%
Diagnostica colonscopia	0%	0%	0%	100%
Diagnostica ecodoppler	0%	67%	100%	
TAC addome completo	0%	0%	50%	100%

Questi sono i tempi dichiarati dall'Ospedale di Treviglio. In pratica è possibile ottenere una prima visita non urgente entro 30 giorni (entro 7 per l'ortopedia) dal momento in cui la si richiede.

Ci chiediamo se questa dichiarazione corrisponda a quanto sperimentato dai cittadini. Vi invitiamo a scrivere a [redazione@itrevigliesi.it](mailto:redazione@itrevigliesi.it) quali esperienze avete fatto recentemente richiedendo una visita o un esame al Poliambulatorio dell'Ospedale di Treviglio.

<sup>1</sup> [www.cittadinanzattiva.it](http://www.cittadinanzattiva.it)

<sup>2</sup> Analisi dei dati PiT Salute 2013

<sup>3</sup> Ultimo aggiornamento: marzo 2013 — I tempi di attesa riportati sono i tempi registrati in 12 mesi di attività sino al mese di aggiornamento indicato. I tempi sono riferiti solo ai ricoveri programmati e alle prime visite e sono escluse le visite e le prestazioni strumentali di controllo, le urgenze in genere, le prestazioni di *screening* e quelle eseguite in libera professione intramuraria. Vengono infine considerati solo i tempi delle prestazioni eseguite con priorità D – Differibile (fonte: <http://www.regione.lombardia.it>).